

Il caso. Quattro magistrati con carichi di lavoro superiori di gran lunga alla media. A Spoleto chi indaga sui crolli minaccia di alzare bandiera bianca

Un pm ogni 2500 fascicoli a rischio l'inchiesta terremoto

LABUROCRAZIA

Una competenza territoriale molto estesa cui dal 2013 non corrispondono gli organici adeguati

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO TONACCI

NORCIA. Alla procura di Spoleto, il terremoto è arrivato molto prima del 26 ottobre. Prima anche del 24 agosto, quando è venuta giù Amatrice. Il piccolo ufficio giudiziario che ora deve indagare sui crolli "anormali" degli edifici pubblici e delle chiese di Norcia, sui mancati puntellamenti tra una scossa e l'altra, sull'uso che a suo tempo fu fatto dei fondi per la ricostruzione post 1997, da tre anni vive in uno stato di emergenza permanente. I pubblici ministeri sono quattro, e ognuno sulla scrivania ha qualcosa come 2.429 fascicoli aperti e da smaltire. Una media stratosferica, tra le più alte in Italia, che rischia di far morire sul nascere l'inchiesta per disastro colposo avviata dopo la catastrofe.

A Spoleto, dunque, la giustizia si è inceppata. Non gira come dovrebbe. E non da adesso, ma dal 2013, quando è entrata in vigore la riforma delle circoscrizioni giudiziarie. Sotto la giurisdizione del Tribunale di Spoleto sono finiti i territori di Todi e Foligno (scorporati dal Tribunale di Perugia), che hanno portato a 219mila abitanti la densità dell'area controllata. A tale aumento, però, non ha fatto seguito l'adeguamento degli organici. Paolo Feliziani, il presidente dell'Ordine degli avvocati di Spoleto, conserva i documenti con tutta l'aritmetica dello sfascio. «In base alle tabelle del ministero della Giustizia sulla congruità del rapporto tra magistrati e popolazione, a Spoleto avrebbero dovuto essere assegnati 19 magistrati giudicanti per il Tribunale e 8 requirenti per la procura. Come hanno fatto con Terni, che ha più o meno lo stesso numero di abitanti. Invece sono rimasti 11 giudici e 4 pubblici ministeri: un organico irrisorio, completamente fuori fase rispetto alla mole del lavoro».

Il vizio di tale riorganizzazione sta dentro un prospetto della Commissione ministeriale istituita ad hoc nel 2012, che ha previsto per Spoleto un aggravio di soli 381 processi. «Un errore grottesco e macroscopico», osserva Feliziani. «Il dato rea-

le registrato dopo l'accorpamento è superiore di dodici volte a quello indicato dalla Commissione». Il risultato è che i quattro pm spoletini (tre sostituiti più il procuratore capo Alessandro Cannevale) hanno accumulato 10.451 procedimenti pendenti. Anche sottraendo quelli contro ignoti (i modelli 44) e quelli per fatti che non costituiscono reato (modelli 45), a ognuno rimangono mediamente da portare a conclusione 1.861 fascicoli. E nemmeno sono veramente in quattro. Due pm, infatti, sono in maternità, e dal distretto di Perugia hanno mandato un solo sostituto. In sintesi: tre magistrati in servizio, una montagna di procedimenti da smaltire, una montagna di carte in arrivo dai comuni terremotati.

«Sì, i numeri sono questi. E parlano da soli», si limita a commentare Cannevale. Difficile pensare che una procura così congestionata riesca a rispondere alle legittime pretese di giustizia della cittadinanza, con tempi ragionevoli e un accettabile standard di attenzione. Anzi, è impossibile. La situazione è stata portata a conoscenza del Csm e del Guardasigilli, ma ancora niente si è mosso. Si va peggiorando, invece. Il personale amministrativo della procura sulla carta conta 13 persone, in realtà sono in 9. Non c'è più nemmeno l'autista dell'unica macchina di servizio, ferma dal febbraio 2015, e infatti i sopralluoghi nelle zone rosse li fanno con mezzi propri.

Cinque procure stanno indagando sulle anomalie dei crolli all'interno del cratere, e sui soldi spesi per le ristrutturazioni. Lo sforzo maggiore lo devono affrontare i pubblici ministeri di Rieti che hanno competenza su Amatrice e Visso (6 pm, una media ciascuno di 900 fascicoli pendenti contro noti) e quelli di Ascoli. A Fermo dovranno verificare alcuni danneggiamenti nelle scuole e sono 6 pm ognuno dei quali con circa 600 fascicoli pendenti contro noti, mentre tutti quelli contro ignoti se li è presi in carico il procuratore capo Domenico Seccia. A Macerata, che lavora su Visso, Ussita e Castelsantangelo, sono 9 pm, con una media di 500 procedimenti pendenti a testa. Infine c'è Spoleto. Stanno raccogliendo i faldoni sulla basilica di San Benedetto a Norcia, le chiese di Santa Rita e San Salvatore, l'Abbazia di Sant'Eutizio, il centro polifunzionale di Norcia, realizzato con criteri antisismici eppure inagibile. Una volta trovate tutte le carte, dovranno trovare anche il tempo per leggerle.

RIPRODUZIONE RISERVATA



I PUNTI

1 L'ORGANICO

Alla Procura di Spoleto ci sono 11 giudici e 4 sostituti procuratori. I quattro pm hanno, ciascuno, 2.429 fascicoli aperti. È il risultato della riforma delle circoscrizioni giudiziarie (2013)

2 IL TERRITORIO

Sotto la giurisdizione del Tribunale di Spoleto sono entrate le città di Todi e Foligno (scorporate dal Tribunale di Perugia): la densità dell'area di competenza è cresciuta a 219.000 abitanti

3 LE CARENZE

Al Tribunale di Spoleto avrebbero dovuto essere assegnati 19 giudici e 8 sostituti per la procura (12 in più in totale). Previsti 381 processi in più, il dato è superiore di 12 volte